



Meno è
di più



Infocampagna 2024

Ogni contributo conta.
vedere-e-agire.ch

CAMPAGNA
ECUMENICA

*in collaborazione
con "Essere Solidali"*



Azione
Quaresimale



**HEKS
EPER**
Pane per tutti.

**Cara lettrice,
caro lettore,**

vi propongo semplicemente un brano pronunciato da Papa Francesco nel novembre 2020 in occasione dell'incontro di Assisi "L'Economia di Francesco". È un'ottima introduzione alla Campagna ecumenica 2024, che dedichiamo per il quarto anno alla Giustizia climatica, e al suo motto: "Meno è di più – Ogni contributo conta".

«La storia ci insegna che non ci sono sistemi né crisi in grado di annullare completamente la capacità, l'ingegno e la creatività che Dio non cessa di suscitare nei cuori. Con dedizione e fedeltà ai vostri popoli, al vostro presente e al vostro futuro, voi potete unirvi ad altri per tessere un nuovo

modo di fare la storia. Non temete di coinvolgervi e di toccare l'anima delle città con lo sguardo di Gesù; non temete di abitare coraggiosamente i conflitti e i crocevia della storia per ungerli con l'aroma delle Beatitudini. Non temete, perché nessuno si salva da solo. Abbiamo bisogno gli uni degli altri per far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri a tutti, nessuno escluso, la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo».

Vi invito a partecipare attivamente e con entusiasmo alle nostre proposte e a non esitare a coinvolgerci per eventi nelle vostre comunità e parrocchie.

*Daria Lepori,
per la Campagna ecumenica
nella Svizzera italiana*



La contadina senegalese Penda Diafouné lavora il suo orto a Thiès. Per lei, più riscaldamento globale significa meno cibo da mettere in tavola.



Meno riscaldamento globale e più qualità di vita

Quando si tratta di riscaldamento globale, la scienza del clima dice: allarme rosso scuro. La Svizzera ha compiuto un primo passo con l'adozione della legge sulla protezione del clima nel giugno 2023. Tuttavia, gli obiettivi devono essere seguiti da misure concrete. In qualità di forte emettitore di gas serra, la Svizzera ha la responsabilità di raggiungere l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Si tratta di solidarietà con le persone che vivono in povertà, ma anche con noi stessi. Noi come individui giochiamo un ruolo, il nostro comportamento fa la differenza. Si tratta di rinuncia, ma anche di qualità di vita. Meno può essere di più.

Stefan Salzmann

Responsabile per Azione Quaresimale della politica climatica ed energetica

Yvan Maillard Ardenti

Responsabile Giustizia climatica presso, HEKS

Nel sesto rapporto del Gruppo Intergovernativo di esperti sul clima (GIEC), il più grande organismo scientifico nella storia dell'umanità, è stato affermato con parole ancora più chiare di prima: gli effetti del riscaldamento globale sono più forti, più veloci e più ingiusti di quanto si era pensato. Il primo anno con un riscaldamento globale di 1,5°C rispetto ai tempi preindustriali potrebbe quindi diventare una realtà prima del 2030. Vediamo chiaramente che l'impatto sulle persone che vivono

in povertà è sproporzionato rispetto a chi vive in paesi ricchi. Un riscaldamento globale massimo di 1,5°C è l'obiettivo che tutti i paesi del mondo si sono impegnati a raggiungere nell'Accordo sul Clima di Parigi.

Ogni decimo di grado conta

Quale sia la differenza tra 1,5 o 2°C di riscaldamento globale può essere visto in modo impressionante nei modelli calcolati dal GIEC. Per dirla semplicemente, ogni decimo di grado in più ha

gravi conseguenze per molte persone: livelli del mare più alti, condizioni meteorologiche più estreme (caldo, siccità, inondazioni) con più morti, più fame e più migrazione. Ogni decimo in più di grado di riscaldamento globale porta a maggiori perdite di biodiversità, erosione e frane nelle montagne, raccolti incerti e in calo in molte regioni del mondo.

La necessità di sostegno finanziario per le persone che vivono in povertà sta crescendo drammaticamente. I mezzi di sussistenza di centinaia di milioni di famiglie vanno persi, a volte per sempre. L'ingiustizia è che chi subisce maggiormente le conseguenze della crisi climatica non ha contribuito minimamente al suo insorgere. Inoltre ha ben poco margine di manovra per affrontarne le conseguenze.

Possiamo “girare queste viti” e dobbiamo, perché ne abbiamo la responsabilità. Ciò richiede la volontà dei decisori. Non funzionerà senza volontà politica, nuove leggi e regolamenti.

Possiamo fare la differenza

La Svizzera è un piccolo paese, ma ha molta influenza. Le nostre emissioni pro capite di gas serra sono tra le più grandi al mondo se si prende come base il consumo individuale. Inoltre, ci sono altre emissioni che vanno a carico della Svizzera: quelle delle società internazionali con sede nel nostro Paese che superano di molte quelle che già ci sono attribuite. Secondo gli studi della società di consulenza manageriale McKinsey, il settore finanziario è responsabile di 40 volte le emissioni addebitate alla Svizzera. La Banca Nazionale, ad esempio, mobilita circa 1'000 miliardi di franchi per la promozione di fonti energetiche, ancora in gran parte di origine fossile. Possiamo “girare queste viti” e dobbiamo, perché ne abbiamo la responsabilità. Ciò richiede la volontà dei decisori. Non funzionerà senza volontà politica, nuove leggi e regolamenti.

Lo stesso vale per la legge sulla protezione del clima, adottata dal popolo svizzero il 18 giugno 2023. Si tratta di un primo passo verso una politica climatica responsabile, ma l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas serra entro il 2050 non è abbastanza ambizioso. Se la Svizzera prende sul serio l'urgenza della crisi climatica, deve raggiungere più rapidamente l'obiettivo di zero emissioni nette. Per motivi di giustizia climatica, la Svizzera, in quanto Paese ricco, deve diventare climaticamente neutra molto prima rispetto ai Paesi con minori risorse finanziarie. Come individui, possiamo esigere coraggio e ambizione dai politici, a livello federale, cantonale e comunale. Non c'è tempo da perdere.

Ma anche il nostro comportamento può fare la differenza: riducendo noi stessi le nostre emissioni di gas serra, cioè riducendo la nostra impronta ecologica. Possiamo dare l'esempio agli altri che uno stile di vita consapevole della sfida climatica è possibile e desiderabile.

Per una giustizia climatica senza “greenwashing”

Molte soluzioni, avanzate per risolvere la crisi climatica, non sono vere soluzioni. Si tratta, ad esempio, dei certificati di riduzioni di emissioni da gas serra. Molte aziende limitano il loro impegno a nell'acquisto di certificati di emissione a basso prezzo emessi da organizzazioni di dubbia trasparenza che si basano su progetti esteri di pro-

tezione del clima deboli, invece di ridurre le loro emissioni di CO₂ qui in Svizzera.

Anche la mobilità elettrica deve essere ripensata: l'estrazione delle materie prime per le batterie è ad alta intensità energetica e crea molti problemi alle persone che vivono vicino alle miniere. Anche qui: “meno è di più”. Il passaggio alla mobilità elettrica deve andare di pari passo con auto più leggere e più piccole, servizi di car-sharing, tragitti più brevi e più uso della forza muscolare (bicicletta, a piedi). Se scegliamo mete più vicine, utilizziamo i mezzi di trasporto insieme, risparmiamo energia – e otteniamo una migliore qualità di vita e anche la salute ne risente positivamente. Quindi è possibile rallentare il riscaldamento globale e allo stesso tempo guadagnare molto per noi stessi. Questa prospettiva individuale è un aspetto importante per risolvere una crisi ed evitare di causare nuovi problemi. Vivendo e condividendo tali visioni positive, apriamo nuove prospettive alle persone con le quali interagiamo giornalmente sul lavoro o nel tempo libero. Inoltre, diamo l'opportunità ai politici – per i propri interessi di rielezione – di passare all'azione a favore della giustizia climatica.



Infobox:

I dati accertati ci dicono che con un riscaldamento della temperatura mediana del pianeta di 1,5°C, circa 1,1 miliardi di persone saranno esposte a gravi ondate di calore almeno ogni cinque anni, e con un riscaldamento di 2 gradi, questo numero salirà a tre miliardi (più di un terzo della popolazione mondiale). Intere regioni dell'Asia e dell'Africa diventeranno inabitabili in pochi decenni, troppo velocemente per permettere a chi lì vive di adattarsi biologicamente e con le infrastrutture alle temperature più alte. La crisi climatica ha un impatto anche sulla produzione agricola e sull'alimentazione di milioni di persone nelle aree rurali: con un riscaldamento di 1,5°C, i raccolti di mais ai tropici diminuiranno del 3 per cento, con un riscaldamento di 2°C scenderanno fino al 7 per cento: **il diritto al cibo di milioni di persone nel Sud del mondo è seriamente minacciato.**



La Grazia ai tempi della crisi climatica

Vivere la Quaresima significa confrontarci con i nostri limiti. Nel ricordare la passione di Gesù, ricordiamo la sofferenza di tante persone che oggi portano la croce a causa di sistemi ingiusti e di oppressione. In questo modo, ci colleghiamo con la vulnerabilità dell'essere umano. Quando digiuniamo o cerchiamo di limitare i nostri consumi, ci confrontiamo con il fatto che il mondo non è infinito e che ciò che possediamo è in definitiva dato e non guadagnato.

Arianne van Andel

La teologa riformata olandese Arianne van Andel vive in Cile, docente presso l'Evangelical Theological Fellowship of Chile, è fondatrice e coordinatrice di diverse reti ecumeniche e interreligiose come la Coalizione ecumenica per l'integrità del creato (CECC) e l'Alleanza interreligiosa e spirituale per il clima in Cile.

Sappiamo bene che la crisi climatica è causata dal consumo eccessivo di combustibili fossili e di risorse naturali. Questo non solo porta alla distruzione degli ecosistemi, ma aggrava anche l'ingiustizia nel mondo e la sofferenza delle persone, soprattutto di quelle più vulnerabili: le popolazioni indigene della regione amazzonica, gli abitanti di zone fortemente contaminate e le persone che hanno perso le loro case e i loro beni a causa degli uragani. La croce di Gesù oggi riflette la sofferenza impotente e ingiusta di queste persone e anche quella dei molti ambientalisti che vengono uccisi impunemente in Colombia, Brasile e Honduras.

Il cristianesimo si è sviluppato insieme al sistema economico capitalista di accumulazione e crescita. Ha persino legittimato questa pratica sulla base di un'interpretazione antropocentrica della richiesta contenuta in Genesi 1,28 di "sottomettere la terra e dominarla". Nel mondo occidentale abbiamo imparato a dominare la natura attraverso la conoscenza scientifica e la tecnologica. Ci vantiamo di essere co-creatori di Dio nel generare progresso e sviluppo. Nella narrazione biblica, tuttavia, la nostra grandezza non è l'unica affermazione. La Bibbia ci ricorda costantemente che siamo parte della creazione: finiti, piccoli e vulnerabili. Così, le leggi

dello Shabbat, e in particolare le venti-cinque regole del Levitico, ci invitano a dare riposo alla terra, ai nostri lavoratori, ai nostri servi e agli animali. Inoltre, il testo richiede, ogni 50 anni, un anno di redistribuzione di tutte le ricchezze accumulate: il Giubileo. È l'anno di grazia che Gesù proclama come sua missione in Luca 4,19.

La Quaresima può aiutarci a riflettere sul significato di questo anno di Grazia. Che cosa significherebbe un anno del genere nel nostro contesto? La Grazia ci parla di ciò che ci è stato dato gratuitamente. Allo stesso tempo, sfida la nostra concezione comune di libertà. In questo periodo di crisi ecologica, credo che questo concetto possa essere liberatorio a tre livelli:

1) Il concetto di Grazia nasce da una profonda consapevolezza dei nostri limiti strutturali come esseri umani.

«Un tempo pensavo che i maggiori problemi ambientali fossero la perdita di biodiversità, il collasso degli ecosistemi e il cambiamento climatico. Pensavo che con 30 anni di buona scienza avremmo potuto affrontare questi problemi. Ma mi sbagliavo. I maggiori problemi ambientali sono l'egoismo, l'avidità e l'apatia.... E per risolvere questi problemi abbiamo bisogno di un cambiamento spirituale e culturale. E noi scienziati non sappiamo come farlo».

Gus Speth, professore di Politica ambientale e sviluppo sostenibile all'Università di Yale¹

L'egoismo, l'avidità e l'apatia, a mio avviso, si basano su presupposti psicologici relativi al nostro valore intrinseco di esseri umani. Derivano da un'insicurezza fondamentale sul nostro significato. Questa viene sfruttata da un sistema economico che ci fa credere che il nostro valore dipenda dal consumo e dal possesso. Questa è la religione del nostro tempo.

L'apatia fa da corollario all'egoismo e all'avidità, porta con sé l'idea che non possiamo fare la differenza nella

nostra limitatezza. Possiamo superare queste tendenze solo se rivalutiamo l'idea di Grazia.

La nostra vita è un dono di Dio e questo la rende preziosa. Possiamo ricordare a noi stessi, giorno dopo giorno, che non dobbiamo "guadagnare o dimostrare" il senso della nostra esistenza con il denaro, la fama o il potere. Solo quando viviamo questa certezza possiamo essere più umili. Non siamo dei e dee, né abbiamo bisogno di esserlo. Siamo esseri umani, con i nostri limiti e le nostre imperfezioni, ma anche con una scintilla divina, un enorme potenziale per fare del bene.

2) Il concetto di Grazia ci rende più liberi di correggerci, confessare i nostri peccati e ricominciare.

La vita dipende dalla Grazia e quindi non abbiamo il diritto di sopprimere o abolire questo dono nelle altre persone o nella natura.

Il concetto di Grazia apre la possibilità di confessare che il sistema tiene tutti prigionieri, comprese le nostre Chiese. Queste devono essere «più umili riguardo alle nostre possibilità e più coraggiose nelle nostre azioni», come dice un documento della Chiesa protestante olandese. La Grazia risveglia in noi la consapevolezza che, come Chiese, stiamo agendo troppo lentamente in relazione alla crisi ecologica. Cerchiamo dunque di essere più critici nei confronti delle nostre lotte di potere, del nostro egoismo, della nostra avidità e della nostra apatia.

3) Il concetto di Grazia ci dà indizi su dove iniziare quando noi, come Chiese, siamo di fronte alla crisi ecologica.

La sfida del mutamento climatico potrebbe paralizzarci e renderci apatici o megalomani a causa della sua immensità. La Grazia può liberarci dall'idea che il significato delle nostre azioni risieda nel loro successo immediato.

Il digiuno e l'esercizio di vivere con meno possono essere praticati in comunità. Inoltre, fa parte del compito delle Chiese parlare laddove la vita diventa una merce. In America Latina gli esempi non mancano: l'accesso all'acqua è minacciato, le popolazioni sono massicciamente danneggiate dallo sfruttamento illimitato delle miniere, le foreste native sono sostituite da monoculture che degradano il suolo. Le comunità locali che ne subiscono le conseguenze hanno bisogno del sostegno di voci solidali e profetiche per opporsi alle grandi imprese transnazionali e proclamare con uno slogan cristiano che: che "il creato non è in vendita". Il creato è un dono di Dio e noi esseri umani siamo gli unici che possono rispondere a questo dono abbracciando i nostri limiti e difendendo la vita nella sua bellezza.

Celebriamo la Quaresima riconoscendo che, per poter amare, dobbiamo "lasciar andare". Lasciare andare le nostre idee fisse su ciò di cui abbiamo bisogno per una vita confortevole. Lasciare andare le nostre preoccupazioni di "non avere abbastanza". Lasciare andare la nostra paura della finitudine, della vulnerabilità e dell'impotenza. Solo allora potremo iniziare ad agire liberamente e per Grazia e a rispondere in modo appropriato alle crisi attuali. Le risposte nate dalla consapevolezza di essere limitati e amati allo stesso tempo, porteranno a una cultura della speranza e della resurrezione anche nei momenti più bui.

Celebriamo la Quaresima riconoscendo che, per poter amare, dobbiamo "lasciar andare".

Materiali e azioni

Giornata di Azione per il diritto al cibo

La nostra attenzione si concentra sul diritto al cibo per finanziare progetti di grande impatto e che contrastano con efficacia la fame nel mondo. È per questo che vi invitiamo a progettare come singola parrocchia, comunità, o come gruppo interparrocchiale una giornata di azione il 16 marzo 2024.



Vi suggeriamo una di queste modalità:

vendere come da tradizione rose del commercio equo a cinque franchi ciascuna. Le rose sono fornite da noi, in collaborazione con Coop;



coinvolgere la vostra panetteria di fiducia affinché proponga in vendita il pane con un leggero sovrapprezzo;



vendere sulla stessa bancarella le rose e il pane (fatto in casa o commissionato a una panetteria);



vendere torte, articoli a maglia, marmellate, oggetti di upcycling o qualsiasi altra vostra specialità.

Per maggiori informazioni non esiti a rivolgerti a Claudia Marcon scrivendo a lugano@azionequaresimale.ch; è anche possibile iscriversi direttamente su www.vedere-e-agire.ch/giornatadazione



GIORNATA
DI AZIONE:
SABATO,
16 MARZO 2024



GIORNATA
DI AZIONE

Per il diritto
al cibo

Click

Luis, l'asinello dal farfallino a pois e l'hobby della fotografia, è la mascotte del Click.

Il giornalino cristiano quest'anno propone alle bambine e ai bambini del secondo ciclo di scuola elementare giochi, letture e attività che mettono in risalto l'importanza delle azioni collettive. Inoltre, fa loro conoscere tre coetanei che vivono in Senegal e più precisamente nelle vicinanze della città di Thiès.



Luis, la mascotte del Click

Il Click è ottenibile a pagamento (7 franchi per 10 esemplari).

Se l'importo dovesse essere per voi un ostacolo all'acquisto, vi invitiamo a segnalarlo sul foglio di ordinazione del materiale in modo da trovare una soluzione sostenibile.

Materiale

Cercando di evitare ogni spreco di carta e risorse ci limitiamo il più possibile nella stampa dei materiali e molti ora sono presentati e scaricabili solo sulla pagina della Campagna ecumenica www.vedere-e-agire.ch che è aggiornata man mano. In caso di problemi di accesso potete rivolgervi a Federica Mauri, mauri@azionequaresimale.ch o telefonare all'ufficio di Azione Quaresimale a Lugano, 091 922 70 47.

Per le parrocchie cattoliche

L'ordinazione del materiale cartaceo può essere effettuata tramite il formulario apposito oppure su www.azionequaresimale.ch/shop.

Per informazioni e richieste contattare Claudia Marcon scrivendo a lugano@azionequaresimale.ch o telefonando allo 091 922 70 47.

Seguiteci anche su FB: @AzioneQuaresimale

Diventa anche tu parte del cambiamento: vedere-e-agire.ch



Insieme porre fine alla fame.

Azione Quaresimale è l'organizzazione di cooperazione internazionale dei cattolici in Svizzera. Il nostro impegno è volto alla realizzazione di un mondo giusto dove tutte e tutti, superate fame e miseria, vivano una vita degna di questo nome.

Sia sul piano individuale sia su quello globale promuoviamo il cambiamento sociale, culturale ed economico verso stili di vita più sostenibili. In quest'ottica realizziamo progetti in 14 paesi di Africa, Asia, America Latina e in Svizzera, in collaborazione con ong locali.

via Cantonale 2 a, 6900 Lugano
telefono +41 (0)91 922 70 47, mail@azionequaresimale.ch, www.azionequaresimale.ch
IBAN CH53 0900 0000 6900 8988 1

Seguici su:



Nel piccolo realizzare molto.

HEKS/EPER, l'organizzazione di cooperazione della Chiesa riformata svizzera, sostiene progetti in più di 30 paesi di quattro continenti per combattere la povertà e l'ingiustizia. HEKS fornisce anche aiuti umanitari in tutto il mondo per vittime di disastri naturali e conflitti armati. Sostiene il lavoro diaconale della chiesa nell'Europa dell'Est e nel Medio Oriente e, in Svizzera, i diritti delle persone rifugiate e socialmente svantaggiate. Con il lavoro sociopolitico sui temi della giustizia climatica, accesso alla terra, migrazione e integrazione. HEKS lavora per un cambiamento sistematico – in tutto il mondo e in Svizzera.

Seminarstrasse 28, casella postale, 8042 Zurigo
telefono +41 (0)44 360 88 22, info@heks.ch, www.heks.ch
IBAN CH37 0900 0000 8000 1115 1



Per la solidarietà nel mondo.

L'organizzazione cattolico cristiana Essere solidali sostiene e accompagna progetti per lo sviluppo sociale ed economico di persone svantaggiate nei paesi più poveri del mondo. In dialogo attivo con partner locali, i nostri progetti promuovono l'aiuto all'auto aiuto e mettono al centro i bisogni della popolazione locale: migliorare l'alimentazione, la salute e l'istruzione. Siamo l'espressione della solidarietà motivata dal Vangelo per una maggiore giustizia e la promozione di opportunità sociali.

Dufourstrasse 77, CH-9000 St. Gallen
telefono +41 (0)79 279 62 31, info@partner-sein.ch, www.partner-sein.ch
IBAN CH32 0900 0000 2501 0000 5



Con il marchio Oecumenica la comunità di lavoro delle Chiese cristiane svizzere intende mettere in luce progetti ecumenici esemplari. La Campagna ecumenica lo ha ottenuto nel 2009.